

L'Urss ha voltato pagina

La forza propulsiva «si è esaurita»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Compagni italiani, avevate ragione voi. La forza propulsiva si era esaurita «li socialismo in quanto formazione sociale ad un socialismo in quanto formazione sociale ad un certo momento cominciò a perdere forza pro-pulsiva (il Pci lo disse e non si doveva farglie-ne colpa visto che allora era giusto dirlo)». È l'organo teorico del Pcus – Kommunist – che lo scrive, nero su bianco, nel primo numero di questo anno che si preannuncia non meno denso di sorprese di quello appena concluso. E non basta. La secca sautocritica viene pro-E non basta. La secca «autocritica» viene pro-prio dalla rivista che nel 1982 – ma erano altri tempi, c'era un altro direttore e, soprattutto, c'era alla testa del partito Leonid Breznev scatenò l'attacco contro il Pci per le sue prese

scateno l'attacco contro ii Pci per le sue prese di posizione dopo la cnsi polacca. Il «Kommunist» del 1989, diretto da Naily Bikkenin, non intende oggi passare sotto silen-zio quell'infelice episodio. «Sulla stampa sovie-tica, e per sfortuna anche sui "Kommunist", fu-rono espresse affermazioni secondo cui i diri-genti del Pci si erano fatti coinvolgere nella comente di propaganda antisoculista scatenacomente di propaganda antisocialista scatena-ta dall'Occidente, secondo cui essi spingevano verso il disarmo ideologico della ciasse ope-raia di fronte all'ayversario di classe, secondo raia di fronte all'ayversario di classe, secondo cui il programma economico del Pci... non mette in discussione i principi fondamentati del sistema capitalistico ecc... Le accuse erano immeriate e ingluste. «Come il tempo ha mostrato – continua Vladimir Naumov, autore dell'ampio saggio – in molte delle cose che prima venivano condannate e respine c'era una base razionale, non pochi contenuti preziosi sui quali sarebbe stato utile riflettere. Merito del Pci è una icerca scientifica e teorica rito del Pci è una ricerca scientifica e teorica attiva, generatrice di idee che, anche se non prive di errori, senza dubbio contribui

sempre prive di errori, senza d'ubblo contribuiscono allo sviluppo del pensiero sociale».

L'Ursa di Gorbaciov ha voltato pagina, il
«Komnunist» ne trae, senza infingimenti, le
conseguenze e i corollari. «E se i giudizi negativi continuario ad-essere ascora vitali, la causa – a nostro àvvisò – non sta soltánto nel degmi peterificati che rimangono come residui degli scorsi decenni. Il fatto è che l'informazione
su questo partito (il Pci, appunto, ndr) è stata
da noi eccessivamente avara e, talvolta, anche
tendenziosa». Deriva anche da questa scarsa
informazione se – continua la rivista teorica
del Pcus – molte idee, concezioni teoriche del
Pci non furono correttamente valutate da parte
postra. Se la scienza storica e molti sociologi e ostra. Se la scienza storica e molti sociologi e politologi non furono capaci di coglieme l'at-tualità e la novità».

Il saggio è intitolato «il Pci alla vigilia del congresso» e costituisce un'ampia, dettagliata, informata e spregiudicata analisi dei documenti congressuali, dei problemi e delle diffi-coltà dei comunisti italiani. Finalmente senza nazie, senza silenzi compiacenti. Pane al pane e vino al vino. Mai - dai tempi in cui la *Prauda* pubblicò il «Memoriale di Yalta» di "Prauda" pubblicò il «Memoriale di Yalta di Togliatti, in quel lontano 1964 che precedette la caduta di Nikita Krusciov – il lettore sovietico aveva potuto leggere non solo tanti riconocimenti al Pci e al suoi dirigenti, Berlinguer in primo luogo, ma ricevere tanta informazione seria, non camulfata, sul più grande partito comunista dell'Occidente, che sorganizza nelle sue file quasi un terzo di tutti i comunisti che vivono nei paesi capitalistici. La glasnost arrichi vivono nei paesi capitalistici. La glasnost arri-va anche nei rapporti con il Pci. E si può imva anche nei rapporti con il Pci. E si può im-maginare anche quale effetto potra produre la lettura di questo saggio in qualche partito comunista di quelli che la perestrojka fanno fațica a digeriria ancora adesso e che hanno sempre guardato al Pci come al «revisionista» che si e «arreso all'ideologia dell'avversario». Ma il «Kommunist» non si limita a questa sene di clamorose «autocritiche».

L'analisi si fa particolarmente stringente laddove - senza sottolineario, visto che si vede a occhio nudo - mostra la straordinaria somiglianza tra l'elaborazione del Pci in tem di rapporto tra democrazia e socialismo e le at-tuali formulazioni sorbacioniane guilla uali formulazioni gorbacioviane sulla «neces-aria democratizzazione» della società sovieti-

ca. «Il Pci si è sempre battuto sotto le bandiere della democrazia, della difesa dei diritti umani e delle libertà individuali – scrive ancora il «Kommunist» – e ribadisce la propria convinzione che democrazia e socialismo sono inzione che democrazia e socialismo sono in-cincindibilmente legati l'uno all'altro e possono rafforzarsi solo in condizioni di pieno rispetto del diritto di ogni popolo a decidere del pro-prio destino. Come non vedere, ad esempio, l'impressionante analogia tra il discorso di Gorbaciov alle Nazione Unite e l'elaborazione di Togliatti sull'obiettivo di unire – cita la rivi-sta sovietica – «forze, anche molto diverse tra loro per natura, per carattere sociale e politiloro per natura, per carattere sociale e politi-co, in vista della necessità di «preservare la ci-vittà umana», di «allontanare il pericolo morta-le» del conflitto nucleare? Quante diffidenze e velenose polemiche furono scagliate contro Enrico Berlinguer - non solo invero da parte del Pcus di Breznev – per il «nuovo internazio-nalismo». «Invenzione» che parve a molti affe-zionati del «marxismo-leninismo» come il culnalismos. Invenziones che parve a molti allezionati del «marxismo-leninismo» come il culmine del «marxismo-leninismo» come il culmine del «vevsionismo». E che invece era la lucida prefigurazione di una nuova fase storica in cui – scrive oggi il «Kommunist» – occorreva affrontare «cambiamenti nel panorama mondiale, l'accrescimento della minaccia del conflitto nucleare e in cui si nichiedeva l'unità di un ampio spettro di forze contro la guerra, indipendentemente dalle differenze di classes. Quando il Pci, seguendo la traccia della sua storia, «concentrò la propria attenzione sulle insufficienze nella soluzione dei problemi della democrazia nelle società socialiste – prosegue la rivista del Pcus – vi furono «reazioni di insofferenza». Eppure – come era scritto in un documento del 1981 – i comunisti italiani ci mettevano in guardia sul dato che «erano invecchiate le concezioni ideologiche e politiche del socialismo, dell'organizzazione dello Stato». Ora, in piena perestrojka, mentre la società sovietica affronta con difficoltà il problema del suo rinnovamento, ritoria in piena luce il valore di formulazioni che apparvero scandalose, dirompenti. Ed invece erano frutto di un'analisi spregiudicata della realtà. E il «Kommunist» cita: «Non esistono conquiete socialiste che possano essere raggiunte o rafforzate senza democrazia, senza e sue regole, istituti democratica, senza e sue regole, istituti democratica della sue su regole istituti democratica della senza il suo sviluppo in tutte le sfere della via tica, senza le sue regole, istituti democratici, senza il suo sviluppo in tutte le sfere della vita

sociale.

Il resto del saggio è dedicato all'illustrazione dei problemi della società italiana contemporanea, dei profondi cambiamenti intervenuti nell'uttimo decennio e delle difficoltà – e dei ritardi – dei comunisti italiani nel farvi fronte. E ritiardi - dei comunisti italiani nel farvi fronte. E c'è anche una rapida biografia di Occhetto («Parliamo poco dei dingenti comunisti di altri partili»), con una analisi accurata dell'idea di «riformismo forte», corredata da ampie citazioni dei documenti precongressuali. Il saggio di Vladimir Naumov – stonco della cattedra di politica mondiale dell'Accademia di scienze sociali presso il Comitato centrale del Pcus – appare con ogni evidenza, il frutto di un'iniziativa politica ispirata dal vertice del partito. E non potrebbe essere altrimenti data la sede in cui appare. Nei fatti dopo la dura polemica dell'inizio degli anni 80, dopo l'Afghahistan e la Polonia, lo «strappo» che aveva mostrato in la Polonia, lo «strappo» che aveva mostrato in tutta la sua portata la «diversità» dei due partiti e delle toro concezioni del socialismo, oltre che delle strategie di politica internazionale, il «nuovo corso di Gorbacio» ha sgombrato il terreno da molti macigni. Di fatto e di metodo. Il leader sovietico aveva detto al XXVII Congresso – e ripetuto nel 70º anniversario dell'Ottobre – che il Pcus «non protende alla verità assoluta, al monopolio della verità», «non drammatizza» il fatto che esistano differenze, non pensa che «l'unità abbia qualcosa a che vedere con l'identità, con la gerarchia, con l'ingerenza di un partito negli affan interni dell'altro. E l'Urss si ritira dall'Afghanistan e afronta il problema della propria democratizzae delle loro concezioni del socialismo, oltre fronta il problema della propria democratizza zione. Il saggio del «Kommunist» è il corollario - doveroso, oltre che inevitabile - di una situa zione nuova.







Lunga battaglia procedurale

ma anche nostra. E non solo perché il mon-do è sempre più piccolo e contiguo, ma so-prattutto perché è una vittoria della democra-

che se in forme diverse da luogo a luogo, con le stesse inevitabili tappe, con la ricerca fati-

valore universale, che si attua, an-

Che in Urss non c'erano, che non sono mai esistite. E già questo dice con quanto terribile ritardo la società sovietica sia stata condotta a questo passo. E la enorme difficoltà del co questo passo. Le la enorme difficoltà det com-pito. L'intera seduta di apertura è stata infatti una lunga, defatigante battaglia procedurale. Vi si era giunti, come abbiamo riferito, attra-verso una travagliata serie di tentativi di trovare una soluzione unitana. Ma il Congresso si è aperto con tutti i problemi insoluti e c'è voluta aperto con tutti i problemi insoluti e c'è voluta una serie di volazioni per scioglierli: a maggio-ranza, con mille incertezze. E, fin dalle prime battute, è stato un susseguirsi di colpi di scena mozzafiato, con protagonisti inattesi che en-trano in scena a recitare la propria parte, sen-za chiedere permesso al regista. Una specie di esperimento parlamentare inedito in un Parla-porto che a processa por la riconscenzia carramento che ancora non sa riconoscersi come tale. Il presidente della commissione elettorale, Vladmir Orlov, aveva il compito di aprire la seduta, come prescrive la Costituzione. E di presiederla. 2.155 deputati in platea e quasi tutto il Politburo su un balcone laterale, ad assistere. Gorbaciov anche lui in platea. Ma per poco. Ed ecco la prima sortita: il deputato Calpezhnikov di Riga balza afla inbuna, chiedecche sia latta luce sul massacro di Tolisi e invita tutti a un minuto di silenzio in memoria delle vittime. L'intera sala si alza in piedi in un visibile imbarazzo, mentre le telecamere scrutano i volti che s'interrogano. Pol la situazione si rimette sui binari e il povero Orlov riesce a conmento che ancora non sa riconoscersi come mette sui binari e il povero Orlov riesce a con tinuare. Si elegge un presidium di 18 membri, uno per ogni Repubblica, più Gorbaciov, Luk-janov (il suo primo vice al Presidium) e Vorot-

likov, presidente della Repubblica russa.
L'atmosfera e già elettrica. È Gorbaciov che
si siede alla presidenza. Ma è una violazione
della Costituzione; toccherebbe infatti a Orlov condurre la seduta. Subito nessuno lo nota, ma passeranno poche decine di minuti e si accenderà una difficile disputa per «correggere la situazione. Tocca ora al deputato Nazarbaev esporre l'ordine del giorno. Che è quel poco che è uscito da una riunione di 440 deputati durata, alla vigilia, ben nove ore. Si doputati utrata, ani vigina, beri nove ore. 30 overbbe eleggere il commissione verifica poteri, poi eleggere il presidente del Soviet supremo, poi il Soviet supremo, indi il primo viceri, d'quissi printo dovrebbe aprirsi la discussione politica generale, il programma del governo (relazione del premier Rizhikov) e altre nopre a lipiò alli cranifiemi etabli. Tra citi a posmine ai più alti organismi statali, tra cui la pre mine ai più alti organismi statali, tra cui la pre-sidenza della nuova commissione di controllo costituzionale, la presidenza della Corte su-prema, della Procura generale-dell'Urss, del Comitato di controllo popolare. È l'ordine del giorno che voleva Gorbaciov, ma non è quello che volevano molti deputati di Mosca, Leningrado, delle Repubbliche bal-tibba a di la libra parti dal vasse. L'ave sellitto di

di Mosca, betinigado, deile repubblicate si tiche e di altre parti del paese. L'ex esiliato di Gorkij, Andrei Sakharov – sembra che da quel dicembre 1986 in cui tornò a Mosca siano pas-sati decenni – sale per primo alla tribuna. Non è un grande oratore, parla con voce incrinata ma ferma e tagliente come una lama. Espone le aquestioni di principios di un gruppo ampio di deputati di Mosca e altrove. «Questo è un evento storico. Non possiamo trasformare questo Congresso in un congresso di elettori. Non vogiliamo delegare il potere a un quinto di noi». E propone di mettere etra i primi punti allostione di dicense un dicenso di consenza di primi punti allostione di dicense un dicenso della consenza di consen l'ordine del giorno» un «decreto» («siamo nel pieno di una rivoluzione e la parola mi sembra adatta») che stabilisca il ruolo del Congresso e modifichi gli articoli della Costituzione che as egnano un potere reale solo al Soviet supre

«Un sostegno condizionato»

Il secondo punto è ancora più cruciale e in sala cominciano a rumoreggiare le delegazio-ni Uzbeka e Kazaka «Non abbiamo il diritto – dice – di eleggere il presidente prima di disci-tere del destino del paese. Se procedessimo diversamente ci macchieremmo di una col-pa». Contro Gorbaciov? Sakharov fa una pausa pas. Contri Contro Control de la pasa nel silenzio generale: «Più volte mi sono espresso per la sua candidatura, perché non vedo altro uomo che possa dirigere il nostro paese in queste condizioni. Ma è un sostégno condizionato. Dobbiamo difendere il principio della pluralità dei candidati. Gorbaciov è

stato l'iniziatore della perestrojka. Ci dica ora a che punto siamo, i successi ma anche gli er-rori». Da elettrica l'atmosfera è ora rovente. Ma Gorbaciov non si scompone. L'ordine del gior-no è già uscito dai suoi binari. Non importa, no è già uscito dai suol binari. Non importa, Ora bisogna discutere Ed è già una discussio-ne densa da tagliare con il coltello, ben lonta-na dai cavilli procedurali, tutta politica. L'eco-nomista Gavrill Popov sale alla tribuna: l'ordi-ne del giorno è stato deciso democraticamen-te e deriva dalla Costituzione in vigore. Anche-la lista chiusa per i deputati del Soviet suprè-mo è un effetto della Costituzione. Si modifichi quindi la Costituzione. Si accende la discussio-he Eci portanno quasi due core per scingliare I. ne. E ci vorranno quasi due ore per sciogliere i nodi che vi si aggrovigliano il deputato Alek-sandr Obolenskij sale alla tribuna e annuncia la propria candidatura alla presidenza del Soria propria cantinuatura ana presidenza eta 30-viet supremo, tra la costemazione genergale; Quando si decide di interrompere il dibatilito su questo punto è la prima «conta» delle forze: 379 deputati si oppongono e 9 si astengono. C'è dunque nel Congresso un'opposizione di circa il 20 per cento? Non è cosi, Molti deputati che voteranno per Corbacione con tra 1870. che voteranno per Gorbaciov sono tra i 379. Ma vogliono tenersi le mani libere, Altri, che Ma vogliono tenersi le mani libere. Altri, che hanno votato con la maggioranza, erano favo-revoli alla proposta Sakharov, ma non hanno voluto indebolire Gorbaciov. È uno slalom gi-gante tra striature variegate ancora non cristal-lizzate. E Gorbaciov, dopo aver vinto il round, lizzate. E Gorbaciov, dopo aver vinto il round, stupisce l'assemblea: la proposta di Sakhárov non è da respingere. Il Congresso dev'essere abilitato a legiterare per tutte le questioni cruiciali. Bisogna decidere in tal senso, ma più avanti, con calma. Ancora non è stato alfronatione del giorno, e si deve affrontare il dibattito sul regolamente; provvisorio. E, come in un gioco di scatole ciunesi, un giovane deputato chiede a Gorbaciov di lasciare la presidenza della riunione, obestona tocca, a tati. È l'unico momento in cati di leader perde la pazienza, per un attimo. Il ellon soccasiamis. E funico momento in centro leader, perde la pazienza, per un attimo. Il.

Congresso è sovrano, ha già deciso Ma poi si la accorge che la risposta non basta e mette à l'
voll. Vince di muovo, e questa volta è lui riché chiede al Congresso di cambiare la Costituzio, ne. Altra votazione: il deputato Stankevic di la Costa de poi 100 deputato stankevic di la Costa de la Costa de poi 100 deputato stankevic di la Costa de la Cos ne. Altra votazione: Il deputato Stanievic di l' Mosca chiede che 100 deputati possano atte; in nere il voto nominale palese. La sala rumpreg-gia: alla presidenza arriva un biglietto: si vuo-le bolcottare il Congressos. Corbacjov Jacçia di, sasso i conservatori: Niente affatto, la questio; ne è seria. Anche per decidere la pace di Brest Lenin chiese il voto palese nominales. Solo che propone che siano non cento deputati a deciderto ma il Congresso, quando (pritiene opportuno. Si vota. Stankevic prende 431 voti, Gorbaciov incamera un altro successo diplo-matico dando l'impressione netta che il dialo-go con i progressisti continua. Si sospende, La commissione dei mandati darà il suo respon-so alle 16.

Nessun mandato viene revocato

I casi controversi sono 43, ma nessun mandato viene revocato, neppure quelli di Gdilania e Ivanov, i due inquirenti della mafia uzbeka. Neppure quello del generale Ivanov che commandava le truppe di Tbilisi (il regista Sheng ghelaia aveva chiesto duramente di cancellare il mandato). E comincia la discussione sul presidente. Lunga, aspra. Molii - anche i pre-ballici - si pronunciano per Gorbaciov. Ma fanno domande, tante, politiche e personali-(sulle dacie di Gorbaciov, cosa pensa dell'uso delle truppe, del privilegi, anche sul ruolo di Raissa). Sakharov interviene di nuovo, tra le proteste di molti; «Non posso votare per Cor-baciov candidato unico». Il momento è drammatico e Gorbaciov decide di prendere la pa-rola (presiede ora Vorotnikov). Di fatto è un discorso programmatico: quello che chiedeva discorso programmatico: quello che chiedeva Sakharov. Poche parole per rispondere alle questioni, ma con un esordio inequivocabile: «Un'altra linea politica io non sono disposto a portaria avanti». È l'impegno che molti volevano sentire. Gorbaciov entra in lista con solo 4 astensioni. Obolenskij riceve 689 «sh per entrare in lista, Non bastano comunque. Poi l'utilimo colpo di scena. Tocca a Boris Eltsin. Il deputato Brastlie di Stradburk percona la sue putato Bragulis di Sverdiovsk propone la sua candidatura non contro Gorbaciov ma per la perestrojka Il momento è di nuovo delicato, Altri intervengono. Uno dei moscoviti dice chiaro: chiedo a Boris Eltsin di ritirare la candidatura, nell'interesse del paese. E Eltsin si alza. Tenuto conto della situazione, della decisione in del Plenum del Comutato centrale, della richiesta che mi è stata fatta di rispettare la discipile na di partito – dice in sostanza – «ritiro la mia candidatura». Ma aggiunge: «Adesso sono di soccupato. Sono a disposizione per altri evenituali incarichi». Un deputato, che lo aveva invitata incaricario nue principi de la care de aveca de la tata a desistere, aveva già lanciato una propolica sta: nominiamo Eltsin alla testa del governo. La maitra carica: quella di primo vicepresidente del Soviet supremo.

Il grande giorno dei deputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il primo giorno del Congresso dei deputati del popolo sovietico è stato la sanzione di una rivoluzione democratica Gli stati generali: di una svolta cominciata il 26 marzo, irrefrenabile, probabilmente ormai ir-reversibile. Gorbaciov, candidato unico, è divenuto presidente. Gil hanno dato un potere immenso, nel momento stesso in cui hanno distrutto la sacralità del potere. Capo necesastrutto la sacralità del potere. Capo neces-sario indispensabile, per portare avanti una trasformazione titanica. Ma non più «super partes», non più intangibile, non più «grande tratello» tuori dalla sfera della critica. Dirigen-te cui si può chiedere bruscamente conto del

suo operato davanti a decine di milioni di te lespettatori e che accetta di essere contesta to. Leader che sa non soltanto vincere ma anche incassare. Uomo che sta imparando anch'egli la democrazia che ha voluto restituire al proprio paese, ma che pensa - lo ha detto, a un certo punto, «fermamente» - che «le due cariche», di partito e di Stato, debbano essere mantenute in una stessa persona «nelle

condizioni, in un orizzonte «prevedibile, for-se anche vicino».

Quello che è accaduto ieri nel palazzo dei congressi del Cremlino è un evento che s'in-scrive nella storia del mondo moderno tutto

l'Unità

Una seduta del Congresso del deputati del popolo. Alla presidenza, dietro l'oratore, Gorbaciov

Domenica 17 dicembre 1989